

IL DIAVOLO, OGGI

PADRE AMORTH

IL DIAVOLO, OGGI

Le ultime parole
di un grande esorcista

A cura di

DON SŁAWOMIR SZNURKOWSKI

PIEMME

Titolo originale: *Nie daj się zwyciężyć złu!*
Slavomir Sznurkowski, SSP
© 2017 by Edycja Świętego Pawła - Częstochowa (PL)

Nihil obstat: abp Wacław Depo, Metropolita Częstochowski
Częstochowa. 20 grudnia 2016 (L.dz 2560/6.7/2016)

Revisione editoriale italiana di: *Anna Maria Foli*

ISBN 978-88-566-5098-3

I Edizione 2017

© 2017 - EDIZIONI PIEMME Spa
www.edizpiemme.it

Anno 2017-2018-2019 - Edizione 1 2 3 4 5 6 7 8 9 10

Prefazione

Non c'è dubbio che a don Gabriele Amorth, religioso della Famiglia Paolina (Società San Paolo) fondata dal beato don Giacomo Alberione, va il grande merito di aver “rilanciato” nella Chiesa di oggi il prezioso ministero dell'esorcismo.

La sua tenace e appassionata opera di sensibilizzazione, nel clero e nel popolo di Dio, sull'importanza pastorale di questo compito, iniziata nel 1990, è culminata il 13 giugno 2014 con l'approvazione da parte della Santa Sede degli Statuti dell'«*Associazione Internazionale Esorcisti*» (A.I.E.). Questa è stata riconosciuta ufficialmente come dotata di personalità giuridica, a norma del can. 322 § 2 del Codice di Diritto Canonico.

Molti sacerdoti e fedeli laici hanno salutato questo importantissimo evento ecclesiale con grande gioia: esso è stato visto come la risposta dello Spirito Santo a una particolare esigenza dei nostri tempi. Proprio nel periodo in cui alcuni teologi – seguiti rovinosamente da diversi sacerdoti –, in aperto contrasto con la Sacra Scrittura

e con il Magistero, hanno negato l'esistenza e l'attività del maligno, è stata suscitata, nella Chiesa stessa, una maggiore consapevolezza che, tra i mandati ricevuti da Cristo Gesù, vi sia anche quello di "cacciare i demoni" nel suo nome.

La creazione dell'A.I.E. ha confermato inoltre la materna sollecitudine della Chiesa nei confronti dei ministri che svolgono questa delicata missione pastorale. Così facendo, infatti, si è ottenuto un duplice risultato. Da una parte è stata accolta e incoraggiata la profonda esigenza di ogni esorcista di sentirsi accompagnato e sorretto, nella lotta contro il maligno, dalla viva comunione con il proprio vescovo, con il proprio presbiterio e con gli altri confratelli che si occupano dello stesso ministero. Dall'altra è stata data una risposta alla necessità di un incontro periodico tra sacerdoti che svolgono il medesimo compito, per approfondire la personale formazione e condividere le esperienze, al fine di offrire un aiuto più concreto ed efficace a quanti si rivolgono a loro.

Il presente volume, che raccoglie un'intervista di tre giorni realizzata da un confratello della Società San Paolo, don Sławomir Sznurkowski, non è solo una chiara descrizione dell'azione ordinaria e straordinaria del demonio, ma un testo in cui traspare – in ogni parola – la grande spiritualità del sacerdote ed esorcista don Gabriele Amorth.

Ho avuto modo di assisterlo per un anno nella sua attività e di incontrarlo in seguito varie volte. Risultano edificanti soprattutto la sua vita di preghiera, il suo grande amore per la vita religiosa, il sacerdozio, la Chiesa e

il beato Giacomo Alberione, la viva devozione all'adorazione eucaristica e alla Vergine Maria e la paternità spirituale che manifesta a tutte le persone che incontra quotidianamente nel suo impegno sacerdotale.

In particolare, ho visto come svolge il suo ministero accompagnando con grande umiltà, fede e carità coloro che sono tormentati dal maligno; ho notato che sostiene con grande amore questi fratelli e sorelle sofferenti, nella loro lotta, come li incoraggia nel duro cammino della liberazione, tenendo sempre viva la loro speranza. Assistendo ai suoi esorcismi, ho capito anche che è in grado di realizzare un'atmosfera di preghiera, di pace e perfino di gioia. Ho apprezzato molto la tranquillità con cui, insieme ai laici che lo assistono, aiuta le persone possedute, trasmettendo loro la sua serenità.

Sono rimasto impressionato anche dal suo personale senso dell'umorismo, dimostrato nei momenti di relax e durante i colloqui amichevoli che abbiamo avuto.

La sua grande disponibilità a concedere interviste a radio, tv e giornali ha avuto l'unico scopo di promuovere questo compito e di offrire a tutti una corretta informazione su di esso. Non ha mai accettato di rispondere a domande per il semplice piacere di essere ascoltato o per diventare famoso.

Noi, sacerdoti esorcisti di tutto il mondo, siamo grati a don Amorth per quello che ha fatto sino a oggi, riproponendo e valorizzando nella Chiesa il ministero degli esorcismi.

Nel 1991 ha riunito per la prima volta gli esorcisti italiani. Successivamente, nel 1994, con padre René

Laurentin e padre René Chenessau ha fondato l'*Associazione Internazionale Esorcisti* e per unanime scelta dell'assemblea ne è diventato il primo presidente. Per essa si è prodigato, con notevole impegno, nei sei anni in cui ne è stato a capo, fino al 2000.

Nel 1997, quando sono entrato a far parte di questo gruppo, sono rimasto profondamente colpito dalla viva passione e dall'entusiasmo che don Gabriele dimostrava nel guidarlo. Ricordo che ha promosso la stesura periodica di una *Lettera Circolare*, che aveva la finalità di favorire l'unità fra i vari membri attraverso articoli su temi riguardanti il ministero degli esorcismi e interventi di confratelli sacerdoti su questa pastorale. Per i convegni voleva che le relazioni avessero un contenuto pratico, affinché fossero di autentico aiuto ai sacerdoti esorcisti e ai loro ausiliari che partecipano alle sedute. I relatori e le conferenze sono sempre stati apprezzati dai partecipanti agli incontri.

Nel 2012, in seguito alle nuove elezioni, mi sono trovato a essere il terzo successore di don Amorth alla presidenza dell'*Associazione Internazionale Esorcisti*, dopo don Giancarlo Gramolazzo, che l'ha guidata da luglio del 2000 a novembre 2010, e padre Cipriano De Meo, responsabile da novembre 2010 a luglio 2012.

Con la speranza di continuare degnamente quello che don Gabriele e i suoi successori hanno iniziato, auspico un'unione sempre più stretta tra gli esorcisti di tutto il mondo in Cristo Gesù e fra loro affinché possano sostenere sempre più efficacemente la battaglia contro Satana e gli angeli ribelli, per l'avvento del Regno di Dio.

La Vergine Maria, unita al Figlio nella lotta contro il nemico infernale, sia per tutti Madre, Maestra e Protettrice.

Padre Francesco Bamonte
Presidente
dell'*Associazione Internazionale Esorcisti*

Introduzione

Don Gabriele Amorth è uno degli esorcisti più conosciuti del mondo. Ha cominciato la sua attività nel 1986. È anche cofondatore dell'*Associazione Internazionale degli Esorcisti*, creata a Roma nel 1990. Nonostante l'età avanzata (è nato nel 1925, a Modena) continua a svolgere il suo particolare ministero anche oggi, tutti i giorni dell'anno.

L'intervista che ha concesso si è svolta nella casa dei Paolini a Roma, tra l'11 e il 13 gennaio del 2015. Lui stesso l'ha definita la più lunga che abbia rilasciato finora.

Questo non deve stupire, perché il suo interlocutore era un confratello che lo assisteva durante gli esorcismi quando era studente a Roma.

L'incontro aveva come obiettivo di trovare risposte incoraggianti per la gente di oggi, che deve lottare ogni giorno contro le tentazioni del demonio.

Come sappiamo, l'azione del maligno nei confronti dell'uomo può essere ordinaria e straordinaria.

La prima si riferisce alle tentazioni al peccato: ogni uomo le subisce, come Gesù e la Madonna, che sono stati tentati fino alla morte.

Come sappiamo dal Vangelo, questa lotta è stata vinta da Cristo. Egli, attraverso la sua vittoria, ci insegna come non cadere nelle trappole del demonio e rifiutare le sue proposte. La seconda, invece, si riferisce alla vessazione, all'ossessione, all'infestazione e alla possessione.

Da esperto di lunga data, don Amorth spiega come dobbiamo vivere per non cedere alle lusinghe del diavolo. Invita soprattutto a usare i mezzi soprannaturali, che sono la fede, la preghiera e il digiuno. Consiglia anche di evitare le occasioni di peccato.

A chi soffre a causa del demonio indica la strada della Chiesa, che per difendere l'uomo prega su di lui con il rituale dell'esorcismo.

A differenza della magia, a cui purtroppo si rivolgono molte persone per alleviare dolori e paure, questo è una forma di aiuto spirituale realizzato attraverso la preghiera, con la quale l'esorcista cerca di liberare la persona dalle sofferenze causate dal maligno. Per questa ragione don Gabriele ammonisce e raccomanda di non chiedere mai aiuto ai maghi per allontanare gli influssi negativi, perché in questo caso non si fa che peggiorare la situazione.

Questa intervista contiene spunti validi per ogni cristiano che, vivendo nel mondo di oggi, cerca di trovare la strada migliore per evitare le scelte sbagliate e vivere una vita serena ogni giorno.

Invito tutti a leggere queste pagine. Ognuno vi troverà

tematiche interessanti per se stesso e potrà “incontrare” un grande maestro e testimone del nostro tempo, qual è don Gabriele Amorth, che cerca di rispondere alle nostre incertezze e paure.

Don Sławomir Sznurkowski SSP
Varsavia, 23 aprile 2015

Domande introduttive

Possiamo iniziare.

Nel nome del Padre, del Figlio e dello Spirito Santo.

Amen.

Ave o Maria...

O Maria, concepita senza peccato, prega per noi che ricorriamo a Te!

Questa è la giaculatoria più gradita alla Madonna: l'ha inventata Lei, nel 1830. Intorno alla Medaglia Miracolosa c'era scritto: «O Maria concepita senza peccato». All'epoca non era ancora stato proclamato il dogma dell'Immacolata Concezione, che risale al 1854.

La Vergine si è manifestata a Parigi e quattro anni dopo, a Lourdes, ha affermato: «Io sono l'Immacolata Concezione».

Sono ventinove anni, ormai, che aiuta le persone nella lotta contro il demonio. È certamente un lavoro faticoso,

ma anche molto gratificante per un sacerdote vedere che il Signore, servendosi di lui, ha liberato migliaia di persone dall'influsso del maligno. Che cosa significa per lei personalmente essere un esorcista?

Questo ministero ha ampliato il mio dovere: direi che lo ha reso più completo.

Gesù lo dice chiaramente: «Chi crede in me caccerà i demoni con la forza del mio nome». Quindi si tratta di un compito che Cristo affida a tutti, ma che, dopo la costituzione del sacramentale dell'esorcistato nel IV secolo, spetta soprattutto ai preti. Quindi ritengo che se un membro del clero non ha questo potere il suo lavoro e la sua attività di ministro risultano diminuiti.

In base a questo, ho chiesto al Santo Padre di estendere a tutti i sacerdoti, senza bisogno di autorizzazione del vescovo, la facoltà di eseguire esorcismi. Perché mi sembra ridicolo che un religioso abbia il potere di consacrare e di perdonare i peccati, incarichi immensamente più importanti, e che per dare semplici benedizioni di liberazione dal demonio debba avere il permesso speciale del suo superiore, come se fosse una cosa assolutamente straordinaria! Non so ancora quale sarà la risposta a questa mia richiesta.

Prima di passare al tema riguardante l'azione ordinaria e straordinaria del maligno, vorrei chiederle di spiegare, partendo dalle Sacre Scritture, qual è la natura dell'azione di Satana e dei suoi simili.

Teniamo conto, prima di tutto, che il demonio ha una forza immensa. Oggi, invece, si è cercato di cancellare anche il ricordo di questo potere.

Mi capita di incontrare sia vescovi che sacerdoti che non credono alla sua esistenza: è un assurdo! Paolo VI dice che chi non ci crede è fuori dalla Chiesa!

Il diavolo è immensamente potente: io lo premetto perché è una verità che bisogna avere ben chiara.

Gesù lo chiama “principe di questo mondo” e san Paolo “dio di questo mondo”; san Giovanni dice: «Tutto il mondo giace sotto il potere del maligno».

Quindi il demonio, così forte, tenta tutti, senza eccezione, dalla nascita alla morte. Anche Gesù è stato tentato, e non solo quelle tre volte nel deserto, ma per tutta la vita. Anche la Madonna ha subito la stessa sorte.

Intendiamoci: il Signore ci ha dato il libero arbitrio, possiamo dire sì o no; Dio non permette mai che subiamo tentazioni superiori alle nostre forze!

L'uomo possiede il senso del bene e del male e ha la forza di resistere alle lusinghe di Satana, che però usa un metodo molto subdolo: come dice san Pietro, infatti, gira intorno a ogni creatura tentando di divorarla e cercando il suo punto debole. Questo, in genere, si trova in uno dei tre vizi fondamentali: la superbia (il desiderio di arrivare, di diventare grandi e potenti); la ricchezza (la sete di denaro; con i soldi si può arrivare dappertutto); il vizio, nelle sue molteplici forme (l'essere umano ha la tendenza a cercare il piacere, anche quelli proibiti, che sono contro il Padre).

Il demonio sa dove individuare le occasioni per spin-

gere l'individuo al peccato, è davvero furbo, ma se il singolo prega e sta sempre a contatto con il Vangelo e quindi con la legge di Dio, con le parole di Gesù, con gli insegnamenti che dà la Chiesa, che spiega le parole del Nuovo Testamento, allora è al sicuro. Se invece abbandona la preghiera e la conoscenza delle Scritture, inevitabilmente cade in uno dei tre vizi con cui il maligno lo tenta: l'orgoglio (l'arrivismo), la ricchezza, il piacere.

Perché l'azione del demonio è così forte nei confronti degli uomini?

Perché era un angelo, forse il più importante di tutti: ha voluto competere con Dio, ha voluto essere Dio ed essere adorato come Dio.

Si è ribellato al Signore, ma ha conservato la sua natura, il suo potere e la sua grandezza, e infatti è rimasto il capo di tutti i demoni, il padrone dell'inferno.

È davvero tremendo: basti dire che quando Gesù ha recitato quella stupenda preghiera sacerdotale, prima della passione, ha raccomandato gli apostoli al Padre, e l'ultima frase che ha pronunciato è stata: «Difendili da Satana!».

Guardiamo anche il *Padre Nostro*: è sbagliata la traduzione "liberaci dal male". Come si legge nel Catechismo della Chiesa Cattolica, bisognerebbe dire: «Liberaci dal maligno», inteso in senso personale, ossia: «Liberaci da Satana». Questi è diventato l'essere creato che odia di più Dio; egli mette tutta la sua intelligenza, la sua forza e la sua potenza in questa rabbia nei confronti del Signore

e tenta l'uomo per spingerlo a fare il male. Vuole strapparci dal Padre e unirci a sé, allontanarci dal servizio dell'Onnipotente e renderci suoi servi.

Ecco quello che fa, ed è per questo che rappresenta il nemico numero uno. Non posso dimenticare un discorso del 1972 di Paolo VI; in occasione di un'udienza del mercoledì, quando i papi trasmettono ai fedeli i loro insegnamenti, ha cominciato il suo discorso in questo modo: «Non meravigliatevi se vi dico che uno dei bisogni più grandi della Chiesa è di mettere in guardia contro quel pericolo tremendo rappresentato da Satana».

L'intero operato di Satana e degli altri spiriti immondi è stato vinto da Cristo nel deserto. Secondo lei questa vittoria è soltanto un'indicazione di come i credenti dovrebbero superare le tentazioni del demonio, oppure si riferisce a una realtà più profonda?

La grande realtà è che Cristo ha vinto Satana e ha concesso il potere di sconfiggerlo: questa è proprio una grande vittoria di Dio ottenuta per mezzo del Figlio.

Piace molto questo pontefice, papa Francesco, che ha cominciato fin dai primi discorsi a parlare anche del demonio: anche Cristo ha iniziato la sua missione pubblica con la lotta contro il maligno. L'ha annientato, l'ha superato.

Il diavolo ha fatto finta di essere un conoscitore della Sacra Scrittura: «Buttati pure, perché sta scritto: gli angeli ti salveranno»; «Sta scritto anche: non tentare il Signore Dio tuo!». Gesù non lo ascolta e Satana va via scornato...

Non sa niente della divinità di Cristo, però si allontana con l'idea di avere a che fare con qualcuno più forte di lui.

Infatti il Messia lo ha battuto, soprattutto eliminando le leggi del Padre da cui gli uomini si erano allontanati. Anzi, le ha ristabilite, dandoci inoltre quei mezzi fortissimi di grazia che sono prima di tutto la Chiesa, l'appartenenza a essa e al mondo soprannaturale attraverso il battesimo. Abbiamo ricevuto il dono dello Spirito Santo che scende su di noi e resta in noi: lo Spirito santificatore, che ha una forza immensa e ci sostiene.

Cristo ha ristabilito le leggi del Padre: non dimentichiamo che quando ha istituito l'eucarestia, come ripetiamo sempre durante la messa, ha detto: «Questa è la nuova alleanza».

Mosè aveva fatto un primo patto con l'Eterno servendosi del sangue degli animali, sparso prima sull'altare, poi sul popolo. Quello, però, viene cancellato.

La nuova alleanza è costruita sul sangue di Gesù, che ripristina le regole divine, come quella sul matrimonio. Mosè, però, aveva consentito il divorzio, permettendo al marito di mandar via la moglie.

«Per la durezza del vostro cuore...», comincia il Messia, facendo poi riferimento al modo in cui l'Onnipotente ha pensato l'unione tra uomo e donna: «Non divida l'uomo quello che Dio ha unito». Non solo nei profeti, ma anche nel Vangelo troviamo frasi fortissime contro chi lascia la moglie nella sua giovinezza!

Cristo, quindi, dà nuovo vigore alle leggi che il Signore ha dettato all'inizio, creando l'essere umano e dando-

gli la capacità di distinguere il bene dal male; capacità che tutti hanno, fedeli e non.

Ecco perché anche chi non è ancora cristiano – perché non ha conosciuto Gesù, nessuno gli ha mai raccontato di Lui o non ha avuto modo di incontrarlo – può essere considerato membro della Chiesa.

A questo scopo mi permetto di aprire una parentesi, perché necessaria. È così bello il capitolo 25 di Matteo, quello del Giudizio Universale, quando il Messia dice: «Venite benedetti, perché avevo fame e mi avete dato da mangiare, avevo sete e mi avete dato da bere, ero nudo e mi avete rivestito».

«Ma Signore, chi ti ha visto, chi ti ha conosciuto, quando ti ho incontrato e ho sentito parlare di Te?»

Pensate per esempio a tutti quelli vissuti prima di Cristo; anche al giorno d'oggi tanti non hanno mai sentito parlare di Lui.

«Tutto quello che avete fatto ai miei fratelli l'avete fatto a me!»

Perciò anche tutti i pagani e quelli che seguono altre religioni, se dimostrano bontà verso i fratelli, se hanno la generosità di aiutare chi ha bisogno, stanno servendo Gesù.

Senza saperlo hanno seguito e sostenuto il Salvatore ed è per questo che anche loro sono uniti a Cristo.

Tutti sono chiamati alla salvezza e tutti hanno la possibilità di salvarsi.

Gesù ha dato agli apostoli il potere di cacciare i demoni e oggi questa azione viene continuata dalla Chiesa.

Secondo lei, al giorno d'oggi è sufficiente la sua preghiera perché gli uomini siano liberati dalle insidie del maligno?

L'opera della Chiesa è necessaria e molto utile. Riguardo al potere di cacciare il maligno, però, teniamo conto di quello a cui accennavo prima, delle parole riferite dall'evangelista Marco e di quelle di Gesù: «Coloro che credono in me, nel mio nome cacceranno i demoni». Di conseguenza quando qualcuno, per motivi vari o influenze particolari, incappa in uno di loro, può essere aiutato non solo dagli esorcisti, ma da tutti, uomini e donne, giovani e vecchi.

Leggendo le vite dei santi mi meraviglio di come tanti (penso tra gli altri a Caterina da Siena), senza essere sacerdoti o esorcisti, fossero in grado di svolgere questo ministero.

Ne ho anche conosciuto qualcuno di persona: per esempio padre Pierino Ghi, che non era esorcista, però era santo ed era in grado di allontanare i demoni. Siamo sinceri: noi cristiani dobbiamo essere umili e imparare anche dai non cristiani che però sono uniti a Cristo. In questo caso mi riferisco ai protestanti, che su alcuni punti hanno avuto ragione rispetto ai cattolici; per esempio i pentecostali degli Stati Uniti.

Quando si riunivano, anche i laici recitavano preghiere di liberazione e riuscivano a sconfiggere il maligno; così si sono resi conto di poter guarire le persone.

Ecco com'è nato il "Rinnovamento Carismatico Cattolico", un movimento di portata mondiale con più di

ottanta milioni di membri, sia laici che religiosi; ogni comunità ha una denominazione diversa, ma tutte fanno riferimento a un vertice unico che ha sede a Roma. Il papa aveva nominato come suo responsabile Suenens, il cardinale del Belgio.

Questi gruppi sono preziosissimi perché oggi c'è un'enorme scarsità di esorcisti: in alcune nazioni non ne è presente nessuno.

Nonostante i tanti richiami che sono stati fatti, molte diocesi, anche in Italia, ne sono completamente prive.

Ricordo una signora australiana che a tutti i costi voleva venire a Roma da me per avere un esorcismo, perché nel suo paese non trovava nessuno disponibile a farlo.

Io le ho consigliato di rivolgersi a una sede del "Rinnovamento". Non le conveniva fare un viaggio così lungo, anche perché il più delle volte un solo incontro non basta: spesso è necessaria tutta una serie di sedute, che a volte durano anche per anni, prima di arrivare alla liberazione.

In casi come questi mando le persone a questi gruppi, che sono presenti un po' ovunque.

C'è anche un altro punto su cui si è dibattuto molto: la lettura delle Sacre Scritture. I cattolici, i vescovi e i vari prelati si erano spaventati perché i protestanti dicevano che tutti possono leggere la Bibbia e dare un giudizio personale.

Questo insegnamento è tremendo, ed è per questo che si sono create tantissime fazioni.

Ricordo che una volta noi Paolini abbiamo pubblicato un libro dedicato al mondo protestante: erano presenti

più di ottanta rami diversi, perché ognuno dava un'interpretazione differente.

Allora la Chiesa cattolica temeva le spiegazioni individuali dei passaggi biblici, perché così facendo si corre il rischio che ognuno li intenda come gli pare! Anche san Pietro metteva in guardia: la Parola di Dio dev'essere spiegata da coloro che credono e a cui il Signore ha concesso la grazia di poterlo fare. Per questo era stata proibita la lettura della Sacra Scrittura da parte dei fedeli. Nella mia città, Modena, se un seminarista, anche agli ultimi anni di teologia, veniva scoperto con la Bibbia in mano, era mandato via, espulso.

Di conseguenza i Paolini – visto che si dedicano ai testi cattolici – avevano stampato la cosiddetta “Bibbia delle Famiglie”, dove erano stati eliminati tutti i punti che potevano essere interpretati male.

Perciò la Bibbia va letta con giudizio, tenendo conto delle affermazioni di autorità della Chiesa – che in realtà sono poche –, che ha la missione di guidarci alla sua comprensione.

Faccio un esempio, basandomi sulle semplici parole di Gesù: «Questo è il mio corpo, questo è il mio sangue». Già i primi tre protestanti, Lutero, Zwingli e Calvino, ne davano tre interpretazioni diverse. Ma insomma, che cosa voleva dire il Messia? Lo aveva già insegnato in quel famoso discorso nella sinagoga di Cafarnao: «La mia carne è vero cibo, il mio sangue è vera bevanda».

Dopo aver sentito quei discorsi, la gente era andata via scandalizzata: «Chi non mangia la mia carne e non beve il mio sangue non ha la vita»; «Chi mangia la mia

carne e beve il mio sangue ha la vita, vive per me, e io lo risusciterò nell'ultimo giorno».

Quelle parole avevano sconvolto i presenti. Erano rimasti solo gli apostoli, tanto che Gesù aveva chiesto: «Volete andarne anche voi?». Con la sua tipica spontaneità san Pietro aveva risposto: «Signore, da chi andremo? Solo tu hai parole di vita eterna». Questo vuol dire: «Che significato avessero quelle parole non lo sappiamo nemmeno noi, però crediamo in Te».

Avevano capito il senso di quelle frasi quando Gesù aveva istituito l'eucarestia, durante l'ultima cena. Mentre mangiavano quel pane, che aveva davvero gusto di pane, non avevano più nessun dubbio. Anche se il sapore e l'aspetto era quello di un cibo comune, sapevano che in realtà si trattava del vero corpo di Cristo.

E quando hanno bevuto quel vino, di cui aveva detto: «Questo è il mio sangue», sentivano che il gusto era quello del vino, ma capivano con certezza quale fosse la realtà.

Quindi vuol dire che sotto le apparenze del vino quel liquido era diventato davvero sangue.

La Chiesa dà un'interpretazione ben chiara di queste parole, spiegazione che non deve essere lasciata al singolo. Bisogna comprenderle come Lui le ha pronunciate, nella sua autenticità.

Alla luce del Vangelo e dell'insegnamento della Chiesa, il discepolo di Cristo crede che il maligno esista e agisca nella storia personale e comunitaria degli uomini.

ni. Che cosa deve fare il cristiano per essere pronto a combattere il demonio ogni giorno?

Dev'essere istruito sui comandamenti di Dio, sulle sue parole, e deve pregare.

Gesù lo ha detto chiaramente: «Vigilate e pregate per non cadere nelle tentazioni».

Questo significa che dobbiamo stare in guardia e conoscere le leggi del Padre, che sono tutte norme di bontà e di amore, per il nostro bene.

Il Signore ha fatto le cose in modo che noi fossimo felici, non solo in paradiso, ma anche su questa terra.

Prendiamo per esempio la legge dell'amore: se ci amassimo tutti fino alla morte, se fossimo disposti a morire per i nostri fratelli, il mondo sarebbe perfetto: non esisterebbero più i ricchi e quelli che muoiono di fame. Ognuno darebbe a chi non ha, non avverrebbero guerre, omicidi e tutte quelle crudeltà assurde che vediamo nei nostri giorni.

Non esisterebbe la legge del Corano che i fanatici osservano ancora oggi, e neppure la Guerra Santa, secondo cui tutti devono diventare musulmani, pena la morte.

Faccio un esempio: quelli che hanno abbattuto le due torri di New York sono morti nello schianto degli aerei, ma agli occhi dei maomettani sono martiri, non assassini!

Vedete che differenza c'è tra il cristianesimo e coloro che seguono la legge di Maometto; e ce ne sono tante altre.

Per tornare al nostro argomento: noi dobbiamo vincere Satana rimanendo uniti agli insegnamenti di Gesù.

Alla base di questi ci sono senza dubbio i Dieci Comandamenti.

Infatti a quel giovane che chiede che cosa deve fare per andare in paradiso, Cristo risponde: «Osserva i comandamenti». Questa è la prima cosa. Queste norme sono innate nella mente umana e sono tutte volte a procurare la nostra felicità: onora il padre e la madre, non uccidere, non rubare, non dire il falso! Sono tutte per il nostro bene.

Il Signore ci fornisce delle regole per essere saggi, buoni e contenti, non solo per arrivare al paradiso, ma anche per stare bene quaggiù, per essere felici su questa terra. Le leggi umane, invece, uccidono: pensate solo a quella sull'aborto!

Ci sono milioni e milioni di innocenti che vengono uccisi ogni anno: una cosa assurda.

Dio ha detto: non uccidere. Questo è chiaro! Eppure noi uccidiamo!

In passato l'Italia cattolica ha approvato l'aborto e il divorzio. Mi chiedo che razza di cristiani eravamo e siamo diventati: che differenza immensa anche solo rispetto a settant'anni fa, quando io ero giovane! Il nostro paese era molto diverso, allora. In quel periodo mandavamo missionari in tutto il mondo, mentre oggi se non arrivano sacerdoti dai paesi extraeuropei non riusciamo nemmeno a coprire i bisogni delle nostre parrocchie.

L'opera missionaria è provvidenziale, però noi siamo sprovvisti di preti: non è più come un tempo.